

## LETTERA AL PRESIDENTE NAPOLITANO

# Ora gli avvocati No Tav bussano al Quirinale: chiesta un'audizione per Plano e il movimento

DOPO l'incontro Napolitano-Virano di lunedì, il pool di avvocati No Tav ha scritto al presidente della Repubblica per proporgli una breve audizione del presidente della Comunità montana e di un portavoce del movimento che da 20 anni si oppone alla Torino-Lione: «Potrebbe essere di ausilio - scrivono i legali - sia per comprendere le ragioni del dissenso dei cittadini della valle di Susa, sia per far sentire gli stessi meno isolati dal resto della nazione». La lettera, inviata martedì, è stata firmata dagli avvocati Fabio Balocco, Massimo Bongiovanni, Valentina Colletta, Maurizio Cossa, Elena Cristaldi, Emanuele D'Amico, Vincenzo Enrichens, Danilo Ghia, Sveva Insabato, Marco Ugo Melano, Federico Milano, Cristina Patrio, Enzo Pellegrin, Veronica Rosso e Gianluca Vitale.

Nella lettera parlano apertamente di fallimento della politica istituzionale, responsabile a loro giudizio di non aver voluto ascoltare il merito delle ragioni poste da chi si oppone all'opera e di aver fortemente limitato, e in alcuni casi escluso, le rappresentanze istituzionali della valle dai tavoli tecnici e politici. «La richiesta bipartisan di neutralizzare le sempre più manifeste e diffuse ragioni del dissenso attraverso la delega alle forze dell'ordine a risolvere il conflitto, ha trasformato in un problema di ordine pubblico un problema di natura squisitamente politica». Il pool di avvocati fa inoltre appello a quella che ritiene una

palese violazione dell'articolo 97 della Costituzione, che impone alla pubblica amministrazione di realizzare esclusivamente l'interesse pubblico.

A questo proposito viene chiamato in causa l'articolo 1 del trattato Italia-Francia del 2001, in cui si dice testualmente che l'entrata in servizio del nuovo collegamento ferroviario misto merci-viaggiatori tra Torino e Lione «dovrebbe aver luogo alla data di saturazione delle opere esistenti». «Da quanto si legge il presupposto è costituito dalla saturazione dell'attuale linea ferroviaria (già a doppio binario) - insistono i legali - Ad avviso di alcuni tra i più autorevoli esponenti del mondo accademico italiano (Claudio Cancelli, Angelo Tartaglia, Andrea Debernardi, Marco Ponti) l'attuale linea ferroviaria risulta essere lontanissima dalla saturazione e non si prevede che questa si verifichi nei prossimi 50 anni. Anzi, assistiamo ad un continuo decremento dei traffici Italia-Francia (sia merci che passeggeri) a far data dal 2001». Per suffragare la loro tesi, citano anche lo studio «Tav, le ragioni liberali del no» realizzato dall'Istituto Bruno Leoni, secondo cui l'inesistenza di una domanda di trasporto passeggeri-merci tale da giustificare la realizzazione dell'opera «trova riscontro nel fatto che non vi è alcun soggetto privato disposto ad investire le proprie risorse nel progetto, che sarebbe quindi finanziato interamente a carico del contribuente».

**Marco Giavelli**